

POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Frank Lloyd extra-large: 1.700 pagine x 20 kg

Original

Frank Lloyd extra-large: 1.700 pagine x 20 kg / Derogibus, Carlo. - In: IL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA. - ISSN 1721-5463. - STAMPA. - 97:(2011), pp. 26-26.

Availability:

This version is available at: 11583/2498835 since: 2020-11-09T11:04:19Z

Publisher:

Società Editrice Umberto Allemandi & C., Torino

Published

DOI:

Terms of use:

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

L'OPERA COMPLETA IN TRE VOLUMI

Frank Lloyd Wright extra-large: 1.700 pagine x 20 kg

Ultimata la pubblicazione a cura di Bruce Brooks Pfeiffer, iniziata nel 2009

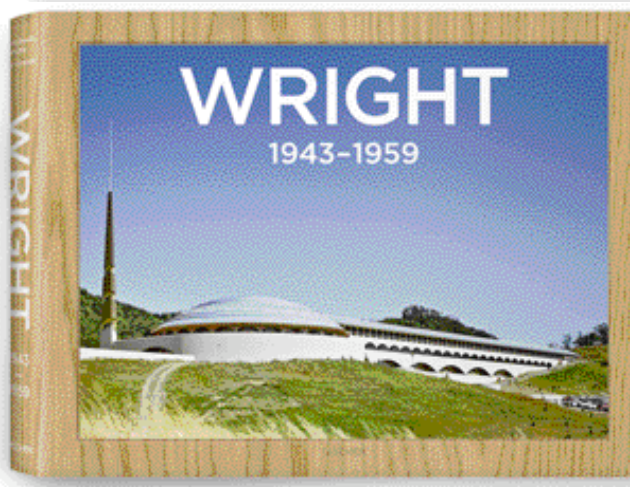
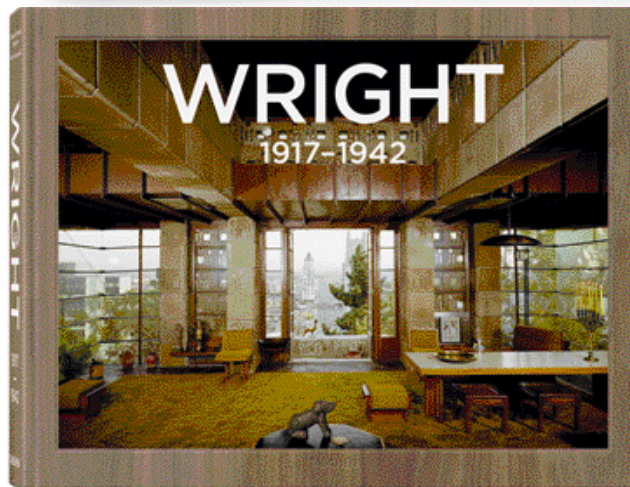
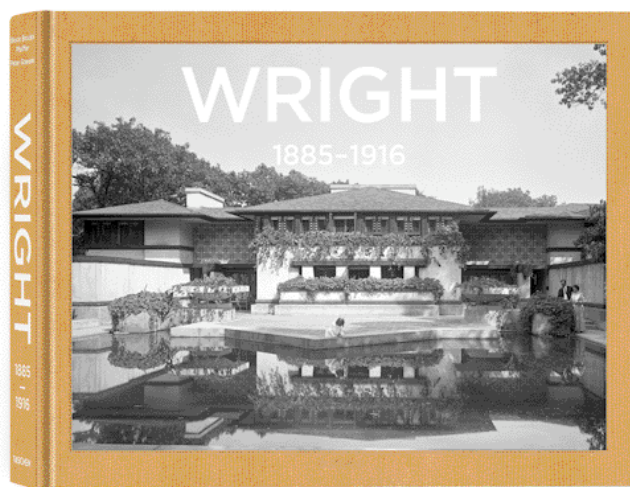
Sembra che ai grandi maestri dell'architettura del Novecento tocchi un destino paradossale: quello di essere così noti e conosciuti da divenire protagonisti d'innumerabili testi che analizzano ogni dettaglio, ogni possibile percorso interpretativo, ogni influenza. Capita così che in effetti la loro opera progettuale, quasi inavvertitamente, scompaia in un **babelico sovraffollamento critico. Studiamo e conosciamo sempre più le opinioni di qualcuno riguardo il tal maestro, più che l'ope-**

ra del maestro in sé. Esempio, in questo, è il caso di Frank Lloyd Wright, e per darne una misura, basterà scorrere *Frank Lloyd Wright. A Bio-Bibliography*, di **Donald Langmead, che al 2003 elencava oltre tremila monografie e testi sull'architetto statunitense.** Vista in quest'ottica, l'appena conclusa pubblicazione dell'opera completa di Wright assume un interesse non scontato. **I tre giganteschi volumi della Taschen, in totale 1.700 pagine e circa 20 kg di ma-**

teriale, presentano tutti gli oltre 1.100 progetti, realizzati e non, integri e non, architettonici e non, secondo un ordinamento cronologico che esclude programmaticamente qualunque tassonomia. Offrendo così quel lusso che paradossalmente la ricchezza culturale e interpretativa tanto rarefa: il silenzio.

Publicati in realtà in ordine inverso, sono dedicati rispettivamente ai periodi: 1885-1916, con le prime opere, dalle Prairie Houses ai progetti di Chicago; 1917-1942, che abbraccia i progetti in Giappone e il lungo percorso delle Usonian Houses; 1943-1959, dove trionfano i grandi progetti degli ultimi anni e i piani urbani. Per ogni progetto sono presenti disegni e diverse fotografie, accompagnate da un breve testo introduttivo che consente una minima conoscenza delle condizioni di progetto. **A curare e introdurre l'opera è Bruce Brooks Pfeiffer, che frequentò per dieci anni la Taliesin Fellowship e che ora, come direttore dei Frank Lloyd Wright Archives, rappresenta una sorta di memoria vivente del maestro:** oltre all'opera progettuale completa, ha curato infatti l'edizione di tutti gli scritti wrightiani (*Frank Lloyd Wright. Collected Writings*, 5 voll., 92-95), pubblicando anche svariati saggi critici. Ma qui, i testi introduttivi assumono una connotazione puramente biografica, lasciando libero il campo a qualunque pensiero riguardo ai progetti.

Se quindi in altre monografie sono le singole eccellenze a essere indagate, ad esempio nella monografia Phaidon di Robert McCarter (2002), o quella Electa a cura di Peter Reed e Terence Riley (1994-2007, con l'imperdibile sag-



gio di William Cronon), qui ciò che diventa prezioso è una sequenza di progetti in cui è possibile riconoscere sia invenzioni e spunti persistenti che inaspettate eccezioni: costruendosi le proprie arbitrarie e magari non giustificate preferenze anche su progetti minori o totalmente sconosciuti. E in questo, bisogna dirlo, **le dimensioni ciclopiche contano: il formato 40x31 cm consente di studiare anche i più minuti disegni agevolmente, rendendoli effettivamente materiale di studio.** Perché in realtà questo non è l'unico modo per scorrere l'opera completa di Wright: c'è l'ormai storico catalogo completo a cura di William Allin Storrer (1973-2007, edizione italiana 1997), una vera e utile guida turistica con tanto di mappe, le cui modeste dimensioni non le permettono tuttavia di superare la dimensione compilativa; e poi c'è **l'opera in dodici volumi curata da Yukio Futagawa** (con le sue impareggiabili foto) e da Pfeiffer stesso (*Frank Lloyd Wright monograph*, 1984-88), organizzata in modo più tipologico ma sfortunatamente **oggi quasi irripetibile.**

Ecco che allora l'opera della Taschen si ritaglia un posto preciso: tanto più che, probabilmente, come già avvenuto per i volumi dedicati a Richard Neutra e alle Case Study Houses, sarà disponibile anche una versione in brossura in formato più ridotto, sicuramente più accessibile sebbene, certo, molto meno fruibile.

Carlo Deregibus

Bruce Brooks Pfeiffer, Frank Lloyd Wright. Complete Works, Taschen, pp. 488, euro 150 (1 vol), pp. 580, euro 150 (2 vol.), pp. 528, euro 150 (3 vol), inglese-francese-tedesco, 3 voll., 2009-2010-2011

Leggere, leggere!



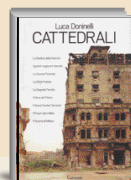
Rossana Gaddi, Giovanni Maria Conti (a cura di), «**The International Gateway-Projects and Partnerships**», Edizioni Olivares, Milano 2011, pp. 139, euro 70. Una selezione dei migliori 14 progetti d'ingegneria, architettura e design, elaborati da vari dipartimenti del Politecnico di Milano, talvolta con soggetti stranieri, in un volume edito in inglese e destinato a università, istituzioni, musei, biblioteche e luoghi di cultura internazionali. Si tratta di progetti attenti all'ecosostenibilità e al sociale: dal programma per semplificare l'utilizzo delle risorse energetiche nel Terzo mondo, agli edifici per il 2020-2030, al piano per connettere la produzione tessile tra Italia e India, ai progetti di cooperazione tra Politecnico e università africane per creare innovazioni sociali attraverso il design.



Ganz Gut, «**Quite Good Houses 1**», Jovis Publisher, Berlino 2011, pp. 176, euro 20. In una scena in cui le sfide si giocano su progetti di grande impatto simbolico, la fotografa Oda Palmke focalizza l'attenzione su un'architettura che si potrebbe definire *quite good*. Il libro raccoglie una carrellata d'immagini di edifici «ordinari» che solitamente s'ignorano ma che compongono il nostro panorama quotidiano, con aspetti intriganti che vanno oltre le apparenze.



Bruno Reichlin e Bruno Pedretti (a cura di), «**Riuso del patrimonio architettonico**», Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2011, pp. 143, euro 20. Il testo, che inaugura la pubblicazione dei «Quaderni dell'Accademia di architettura Mendrisio», è suddiviso in tre sezioni: teoria, progetto e ricerca. Ai saggi che riflettono sui motivi che rendono opportune azioni urgenti sul patrimonio storico, e nello specifico quello moderno; segue una presentazione di progetti che mette in luce i diversi approcci di relazione tra vecchio e nuovo. A conclusione, un articolo d'informazione sul progetto di ricerca «Enciclopedia critica per il riuso e il restauro dell'architettura del XX secolo».



Luca Doninelli, «**Cattedrali**», Garzanti, Milano 2011, pp. 273, euro 18,60. La Basilica della natività a Betlemme, i Magazzini Harrods a Londra, la Grande piramide al Cairo, la Città proibita a Pechino, la Sagrada Família a Barcellona, il Muro del pianto a Gerusalemme, il Grand Central Terminal a New York, il Forum des Halles a Parigi e il Duomo di Milano. Una riflessione sul paesaggio urbano contemporaneo attraverso i luoghi «sacri» intesi nel loro senso più profondo e simbolico. Cattedrali emblematiche in cui si condensa lo spirito di una città e che sono espressione di cultura e storia.



Rudolf Stegers, «**Sacred Buildings. A Design Manual**», Actar Birkhäuser, Basilea 2011, pp. 248, euro 49,90. Un manuale per guidare il progettista a trovare un equilibrio tra la funzione religiosa e l'atmosfera, e per organizzare planivolumetricamente gli spazi dedicati ai rituali, l'illuminazione e l'acustica, attraverso la presentazione di settanta esempi di sinagoghe e cappelle realizzate negli ultimi quarant'anni in Europa, America e Asia.



Lucia Valerio (a cura di), «**Il Giardino Nobile. Italian Landscape Design**», Electa, Milano 2011, pp. 192, euro 65. Tredici esempi di giardino classico formale, sinonimo di «giardino all'italiana», che si distinguono per rigore e armonia di forme secondo il modello dei giardini rinascimentali, caratterizzato dalla composizione degli elementi naturali secondo precisi schemi geometrici per creare una perfetta interazione tra architettura e paesaggio.



Carmen Andriani (a cura di), «**Le forme del cemento. Dinamicità**», Gangemi Editore, Roma 2011, pp. 160, euro 28. Terzo volume della collana «Le forme del cemento» ideata e promossa da Aitec (Associazione italiana tecnico economica cemento) e diretta da Carmen Andriani, dedicato alla libertà di forme permessa dal cemento e alla dinamicità quale caratteristica dell'architettura contemporanea. Dinamicità che trae origine dall'opera di alcuni pionieri del Novecento, ingegneri e architetti, presentata nel libro insieme a una selezione di realizzazioni tra cui la pensilina dello stadio Berta di Firenze di Pier Luigi Nervi, il Pont du diavole di Rudy Ricciotti nei pressi di Montpellier, il Museo dell'Olocausto Yad Vashem a Gerusalemme di Moshe Safdie.

MONOGRAFIE

Un libro eccellente. E per pochi

Un compendio sul minimalismo degli svizzeri Diener & Diener

Questo libro è un tomo voluminoso, che pesa come un macigno e dà l'impressione di essere tanto solido (ed elegante) quanto le architetture che presenta. Raccogliendo un ampio ventaglio di opere firmate Diener & Diener, le edizioni Phaidon offrono finalmente un compendio irrinunciabile per gli appassionati dello studio di architettura svizzero fondato nel 1980 da Roger Diener e dal padre Marcus, la cui ingegnosa abilità (mediatica e architettonica) non ha più bisogno di presentazioni.

La sorta d'invisibilità che caratterizza le opere di Diener & Diener rivela molto della loro precisione, ma anche del loro rifiuto dello spettacolare. Edifici dai volumi semplici, dove però la qualità degli spazi è innegabile. Un'architettura del silenzio che sa adattarsi perfettamente tanto alle estensioni e alle ristrutturazioni (si vedano i bei progetti berlinesi per l'Ambasciata svizzera e il Museo di storia natu-



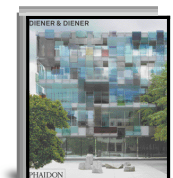
Duri e puri. Diener & Diener, edificio per appartamenti sull'isola di Jawa ad Amsterdam (2001); ambasciata svizzera a Berlino (2000)

alla proporzione delle finestre, alla cura dei materiali. Un'architettura che, per certi versi, può essere apprezzata appieno solo dagli architetti perché la sua discrezione fa sì che i passanti quasi non la notino.

Il libro è bello, completo, i progetti sono presentati egregiamente con piante e spaccati (si può solo criticare l'assenza di scale grafiche che faciliterebbero ulteriormente la lettura dei disegni) e, per molti, si tra-

terà di una scoperta. Ma a giudicare dalla nuova forma architettonica «internazionale» che sta facendo la sua comparsa nelle grandi città europee, uno stile fatto di tristi scatole rivestite di lastre di pietra aggregate, con finestre dal ritmo falsamente aleatorio (che aspirano alla modernità e al minimalismo ma fanno soprattutto il gioco e la felicità dei politici che non devono preoccuparsene), si spera che la bella e autentica architettura minimalista di Diener & Diener non sarà vista (e malamente imitata) da troppi. Un libro eccellente adatto per pochi.

Thibaut de Ruyter



Roger Diener, Joseph Abram, Martin Steinmann (a cura di), Diener & Diener, inglese, Phaidon, pp.320, euro 59,95